

VARSÌ SI ALLARGA IL DIBATTITO SULLE UNIONI DEI COMUNI

«Sulle fusioni in Valceno sentiamo il parere di tutti»

Il vice presidente della Provincia Conti e i tre consiglieri di minoranza:
«Non lasciamo che la Regione da sola decida il futuro della montagna»

VARSÌ

Erika Martorana

II Sul tema delle fusioni dei Comuni in Valceno, dopo Varano e Pellegrino Parmense, intervengono anche i consiglieri di minoranza di Varsi, Filippo Antoniazzi, Giorgio Bertorelli e Luca Marcellini, oltre che il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Conti.

«Prendiamo atto del percorso di approfondimento di queste delicate tematiche da parte dei Comuni di Varano Melegari e Pellegrino - hanno dichiarato i quattro - e, come letto sulla Gazzetta di Parma nei giorni scorsi, della volontà di un accordo di fusione guardando anche a Solignano che, come i due Comuni interessati, è molto simile. È quindi accantonato il discorso di un Comune unico in Valceno? Sicuramente la "montanità" di alcuni Comuni e le differenti problematiche territoriali incidono sulle scelte che, democraticamente e liberamente, ogni amministrazione comunale porta avanti e il motto che avevamo lanciato gli anni scorsi è oggi più che mai attuale: "Abitanti di un paese e cittadini di

una valle". Non è passato».

«Più volte abbiamo espresso la nostra contrarietà al Decreto Del Rio sulla soppressione delle Province e abbiamo criticato l'impoverimento voluto dai Governi centrali dei Comuni, con troppi tagli. Dobbiamo anche chiarire che vediamo le Unioni dei Comuni come carrozzoni voluti, per ragioni politiche, dall'alto senza nessun beneficio sul territorio. Detto questo, con tutta la buona volontà delle giunte comunali, piccoli Comuni isolati non potranno affrontare le sfide future con le nascenti "Aree Vaste" spinte dalla Regione stessa sul territorio che vedrà l'accorpamento e la nascita di nuovi enti territoriali formati da più province (si pensa a Piacenza, Parma e Reggio Emilia ad esempio)». Si domandano come gli altri Comuni della Valceno intendano affrontare questa difficile situazione. «È possibile aprire un tavolo di discussione tra amministratori e popolazione per coinvolgere nel dibattito che si vuole creare anziché escludere? Sarebbe drammatico se, a un certo punto, la Regione con decreto e autonomamente, decidesse di organizzare i Comuni secondo sue regole». ♦

